



ASSOCIAZIONE
SCENARIO



ZONA FRANCA



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI
DIPARTIMENTO DELLO SPETTACOLO



ASSOCIAZIONE
SCENARIO



ZONA FRANCA



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI
DIPARTIMENTO DELLO SPETTACOLO

1^a EDIZIONE FINALE
ZONA FRANCA - Festival di creazioni artistiche
per un pubblico giovane
PARMA, Teatro al Parco 16/17 novembre 2006



premio
SCENARIOinfanzia2006
nuovi linguaggi per nuovi spettatori



1ª EDIZIONE FINALE
ZONA FRANCA - Festival di creazioni artistiche
per un pubblico giovane
PARMA, Teatro al Parco 16/17 novembre 2006

premio
SCENARIOinfanzia2006



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI
DIPARTIMENTO DELLO SPETTACOLO

Programma

giovedì 16 novembre

- ore 10.00 **Quando un leone bussò alla porta**
circomistico (Bologna)
- ore 10.30 **Fa Mulan**
Associazione Abaco (Siddi Medio Campidano - Ca)
- ore 11.00 **Chiamiamo a testimoniare il Barone di Munchausen**
Fuori Quattro (Milano/Napoli)
- ore 11.30 **Panopticon Frankenstein**
Babilonia Teatri (Verona)
- ore 14.30 **Giuditta**
Samir Oursana (Modena)
- ore 15.00 **Taniko**
Antonio Calone (Napoli)
- ore 15.30 **Sono qui**
Maria Ellero (Bologna)

venerdì 17 novembre

- ore 12.00 **Premiazione**

Giuria

Madalena Victorino

coreografa, direttrice del Centro Culturale di Belem-C.P.A., Lisbona
presidente della Giuria

Elena Bucci

attrice e regista

Stefano Cipiciani

direttore artistico di Fontemaggiore Teatro, presidente dell'Associazione Scenario

Marco Dallari

pedagogista

Cristina Valenti

docente Dams, Università di Bologna, direttore artistico dell'Associazione Scenario

Giovani artisti e giovanissimi spettatori

La riflessione sul teatro per l'infanzia e la gioventù si ripropone da diversi anni a questa parte, individuando problemi che appartengono insieme alla maturità e alle contraddizioni di questo settore: l'insufficiente ricambio generazionale, il pericolo dell'aziendalismo, i condizionamenti del mercato... Inaugurando un nuovo premio dedicato al teatro per l'infanzia l'Associazione Scenario ha voluto inserirsi nel dibattito con un'azione concreta e con gli strumenti che ormai le sono propri da molti anni. La scommessa di partenza è stata quella di stimolare i giovani artisti a ripensare il teatro per l'infanzia e per l'adolescenza in termini innovativi, rilanciando cioè la ricerca di "nuovi linguaggi per nuovi spettatori". In questo senso col termine *infanzia* non abbiamo voluto intendere una precisa età anagrafica (la puerizia), ma piuttosto quella stagione assai più dilatata che attiene alla crescita e al cambiamento, all'apertura e all'ascolto. A questo punto del percorso, possiamo sicuramente affermare che la nostra scommessa si è rivelata vincente. Alla prima edizione di SCENARIO*infanzia* hanno concorso 84 progetti, dei quali 38 provenienti dal nord, 24 dal centro, 5 dalle isole, 17 dal sud. Alla Tappa di Selezione (Cascina, 27/29 settembre) sono stati presentati pubblicamente 22 progetti, 7 dei quali ammessi a questa finale, dove incontreranno – come nella fase precedente – i giovani spettatori ai quali hanno scelto di rivolgersi, distribuiti nelle diverse fasce d'età che vanno dai 4 ai 16 anni. Motivazioni forti, consapevolezza degli strumenti teatrali e riflessione sullo spettatore, pulsioni verso il sociale e aperture al fantastico e al visionario: questa la ricchezza che abbiamo trovato nelle proposte presentate, nelle quali abbiamo colto incoraggianti segni di novità: se non di un teatro nuovo, di una nuova passione e di una ricerca autentica ai confini dei linguaggi e dei "generi". Di questo ringraziamo i giovani artisti e i giovanissimi spettatori.

Stefano Cipiciani

Presidente dell'Associazione Scenario

Cristina Valenti

Direttore artistico dell'Associazione Scenario

Una relazione speciale

Abbiamo in questi anni attraversato il campo dell'*infanzia* in maniera *speciale* e con sguardo rinnovato. L'*infanzia* muta.. I linguaggi si evolvono. La relazione resta ed è ciò che diventa *speciale*. Zona Franca è il nostro osservatorio privilegiato dove ogni anno interrogarsi sulle creazioni artistiche che toccano questa precisa qualità. Con artisti/maestri, da sempre compagni di viaggio e di pensiero e, negli ultimi due anni, grazie alla felice intuizione dei Corti teatrali, con giovani artisti nel desiderio di "scovare" il nuovo che emerge. È con grande piacere dunque che Zona Franca intercetta la nuova scommessa di Scenario: una dedica all'infanzia richiesta a giovani che in questo momento stanno sperimentandosi in percorsi creativi inaspettati. Artisti "appena nati" che si prendono cura di parlare all'infanzia e guardarla con occhi attenti, sensibili, nuovi, anche un po' inesperti. Un caloroso augurio a Scenario per questa nuova avventura che Zona Franca è molto felice di ospitare!

Il Festival Zona Franca



circomistico (Bologna)

Quando un leone bussò alla porta

regia e drammaturgia

**Caterina Bartoletti
Giovanni Dispenza
Giulia Franzaresi
Caterina Bartoletti
Angelo Cincotta
Giovanni Dispenza
Frida Zerbinati
4-8 anni**

assistente alla regia
interpreti

fascia d'età

Il progetto

⁰⁶ Frida era una bambina felice. Le piaceva giocare con la mamma, andare al parco con papà, inventare mille storie insieme a loro. Poi è arrivato il pancione della mamma. Sono arrivati i pannolini, i biberon, la culla. E la mamma e il papà non avevano più tempo di giocare con lei. E Frida si annoiava, si annoiava terribilmente. Poi è arrivato Martino. E con il nuovo fratellino non si poteva giocare, perché quando Frida provò a tenerlo in braccio subito iniziò a piangere, e la mamma e il papà la sgridarono.

Ma insieme a Martino quel giorno entrò dalla porta un leone. Non sembrava un leone cattivo anzi... Frida si divertiva tantissimo con il leone. Insieme giocavano, si divertivano, si

rotolavano e si facevano anche tante coccole. La cameretta di Frida si trasformava in mondi magici. Pensate che un giorno la sua camera divenne un vero tendone da circo, pieno di colori, musiche e con tutte le attrazioni possibili e immaginabili. E Frida e il leone erano i due protagonisti dello spettacolo. Ma quando il leone vedeva Martino nella sua culla, ruggiva forte forte e distruggeva tutto. E mamma e papà sgridavano Frida. Allora Frida sgridava il leone.

Ogni tanto però il papà portava Frida al parco giochi o al supermercato e allora Frida si divertiva a girare sulle giostre o in mezzo agli scaffali del supermercato in compagnia del suo papà. E c'era anche il leone. E anche lui si divertiva. Ma bastava che papà nominasse Martino e subito il leone iniziava a far danni. A rovesciare gli scaffali, a far rotolare le lattine dei pomodori per tutto il supermercato, a spingere e a fare dispetti al papà. Finché...

Partendo da un breve racconto di Anne Cottringer, *Lara e il leone cattivo*, la nostra storia racconta di un leone immaginario che Frida crea, per consolarsi della perdita affettiva

dovuta al fratellino appena nato. Un evento particolare e Frida prende confidenza con il fratellino mentre il leone scompare dalla porta dalla quale è apparso.

Quello che ci interessa sottolineare nella nostra messinscena è proprio la problematica accettazione di un fratello con cui si dovrà con-dividere l'amore dei genitori, e i meccanismi della fantasia con cui si prova a difendere o sostituire questa perdita.

Quando un leone bussò alla porta vuole essere uno spettacolo di teatro d'attore contaminato dalle arti circensi, che è poi il nostro obiettivo di ricerca teatrale. In particolare per questo spettacolo ci interessa usare la giocoleria e l'acrobatica per enfatizzare l'atmosfera fantastica che vive Frida nei suoi giochi col leone e per rendere quest'ultimo (interpretato da un attore in costume) una figura decisamente extra-quotidiana.

La compagnia

circomistico nasce a Bologna nel 2004 dalla voglia di un gruppo di ex allievi del Corso Superiore di Nouveau Cirque della Scuola di Teatro di Bologna. Infiammati dall'amore per le arti circensi, crediamo che la forza e la verità del loro linguaggio possano arricchire la nostra ricerca teatrale. Consideriamo l'acrobatica a terra e in aria, la giocoleria, l'equilibrismo, come strumenti di una più estrema trasposizione della realtà che va dal teatro, alla danza, al circo. Lo strumento al servizio di una ricerca che indagli le profondità dell'animo umano, le sue paure e contraddizioni, che siano interiori o riguardino i rapporti interpersonali, che si parli a un pubblico adulto o a una platea di bambini.

Dal 2004 a oggi circomistico ha realizzato diverse performance in strada o in piazza, di gruppi o singoli artisti, con il sostegno di vari enti, da un gruppo di commercianti bolognesi ai comuni di Castelmaggiore, Bazzano, San Pietro in Casale, Medicina. Nel 2004 partecipa al concorso internazionale Jeunes Talents Cirque con il progetto *Minotaurus freak Circus* vincendo la prima selezione e presentando un'anteprima di 20 minuti del lavoro a Strasburgo. Nel 2005 produce, in collaborazione con il Teatro dell'Argine, lo spettacolo per bambini *Che giornata Speciale!!*. Nel 2005 collabora col Teatro Borgatti di Cento nella realizzazione dell'opera verdiana *Falstaff* con grande apprezzamento del pubblico. Nel 2006 aiuta e sostiene, con interventi circensi, associazioni onlus quali Medici Senza Frontiere e Clown di Corsia.

circomistico

*compagnia di teatro circo
via di Monte Donato, 15/3 - 40141 Bologna
cell. 349 6490824
giovannidispenza@yahoo.it
www.circomistico.it*



Associazione Abaco (Siddi Medio Campidano - Ca) Fa Mulan

regia
interpreti

coreografie marziali
musiche originali
costumista
fascia d'età

Barbara Cadeddu
Raffaella Perra
Ulisse Badas
Luca Porcu
Marianna Ladogana
5-10 anni

Il progetto

Il progetto nasce dall'esigenza di dare ai più piccoli uno spazio in cui pensare, conoscere nuove storie e attivare collegamenti con quelle che già conoscono o con quelle personali. Pensiamo che, attraverso il racconto di un mondo lontano, i bambini e i ragazzi in genere possano trovare stimoli per maturare la voglia di scoprire la *diversità* e per assumere punti di vista nuovi. Parlare della Cina significa fornire loro informazioni inaspettate e fantastiche per spostarsi mentalmente al di fuori dei propri confini geografici e culturali, e per andare al di là degli stereotipi offerti dai mezzi di comunicazione di massa. Questo assume un valore ancora più forte se si pensa alla società contemporanea, in cui sempre più si mescolano e si trovano a con-

vivere etnie e valori tra loro differenti. Lo spettacolo prende le mosse da un'antica fiaba cinese che narra le avventure di una giovane che finge di essere un ragazzo per potersi arruolare nell'esercito dell'imperatore al posto del padre malato e che, grazie alle sue gesta coraggiose, diventerà un'eroina nazionale. Rispetto al racconto originale, si è scelto di mettere in scena il *viaggio* di un'adolescente alla scoperta del mondo. La guerra diviene un pretesto per parlare di un percorso di vita. Nel suo *cammino* Mulan incontrerà molte difficoltà: animali e persone che arricchiranno il suo bagaglio di esperienze e la renderanno sempre più consapevole della sua condizione. La struttura narrativa si basa sul montaggio di scene accostate secondo un procedimento paratattico che rende la scrittura aperta ad accogliere un numero potenzialmente infinito di episodi sempre nuovi. Il *lieto fine*, come nella maggior parte delle fiabe orientali, non è dato dal raggiungimento di un obiettivo, ma dall'aver posto le basi per la realizzazione dei propri desideri. Il linguaggio dello spettacolo è ispirato all'Opera di Pechino, di cui si è cercata una

trasposizione semplificata e l'attualizzazione degli elementi principali. Si tratta di codici espressivi complessi che rimandano a un immaginario lontano, ma che sono talmente evocativi da caricarsi di significati *universali*. La semplificazione operata nella traduzione dei simbolismi orientali – al limite dell'astrazione – offre anche allo spettatore più giovane le informazioni necessarie per comprendere la storia e allo stesso tempo consente di immaginare quello che non è rappresentato.

Anche la scenografia è quasi assente: nello spazio vuoto un telo bianco rappresenta in successione la stanza di Mulan, il suo mondo interiore e il mondo esterno. Non ci sono cambi di scena né connotazioni spaziali, e l'intervallo spazio-temporale tra gli episodi è rappresentato dal camminare di Mulan secondo un percorso circolare. Il cerchio viene spezzato solo dagli ingressi degli altri personaggi che riportano l'azione al presente.

Le musiche elettroniche (originali) sono l'unico elemento di *contaminazione* rispetto al linguaggio espressivo utilizzato.

La scelta di non usare la parola nasce dal tentativo di trasporre la vicenda senza il ricorso ad altri codici, la cui introduzione appariva didascalica e ridondante rispetto alla chiarezza delle immagini. Il rischio della stilizzazione è sempre presente: per questo il lavoro di ricerca non può considerarsi concluso.

La compagnia

Il gruppo è costituito da tre persone che provengono da formazioni diverse (teatro, danza e arti marziali) e che da anni lavorano e conducono laboratori intorno alle rispettive discipline. Barbara Cadeddu e Raffaella Perra hanno fatto un'esperienza artistica e di ricerca tra il 1997 e il 1999 con alcuni attori dell'Opera di Pechino. L'incontro con l'**Associazione Abaco** (nata nel 1989 svolgendo una ricerca informatica scenico-musicale sulla spazializzazione del suono) ha prodotto dal 2006 sinergie molto forti su cui si è scelto di costruire un progetto comune.

Barbara Cadeddu, laureata in ingegneria edile, è dottoranda di ricerca presso l'Università degli Studi di Cagliari. Il suo ambito di studio riguarda le "trasformazioni temporanee dello spazio" e la possibilità del teatro e dell'arte in genere di divenire opportunità di riqualificazione in contesti urbani degradati. Attrice diplomata presso la Civica Scuola d'Arte Drammatica di Cagliari, ha studiato canto polifonico e lirico e ha frequentato laboratori di danza contemporanea e di teatro condotti, in particolare, da Maurizio Saiu, Claudio Morganti, Rena Mirecka. Ha lavorato per due anni con attori dell'Opera di Pechino. Ha partecipato come interprete a spettacoli diretti, fra gli altri, da Lelio Lecis, Tiziana Troja, Francesco Brandi, Rosalba Piras.

Raffaella Perra, conseguito il diploma di attrice presso la Civica Scuola d'Arte Drammatica di Cagliari, ha approfondito varie discipline: danza classica, jazz, contemporanea, flamenco, nuoto, capoeira, pattinaggio, equitazione, acrobatica circense, kung fu. In ambito teatrale, ha partecipato a stage condotti in particolare da Rena Mirecka, Emma Dante, Valerio Binasco, Raffaella Giordano. Ha svolto un biennio di lavoro con attori dell'Opera di Pechino. Come attrice ha partecipato a cortometraggi e spettacoli diretti in particolare da Michela Sale Musio, Tiziana Troja, Lelio Lecis, Rosalba Piras, Francesco Brandi.

Ulisse Badas da dieci anni studia arti marziali col maestro Giancarlo Manca. Insegna kung fu a bambini e adulti. Da tre anni si reca in Cina per un mese all'anno per approfondire la conoscenza fisica e filosofica della disciplina attraverso la pratica con i monaci del Wudang, grandi cultori delle tradizioni maoiste. Tra i riconoscimenti più importanti, nel 2004 vince due medaglie d'oro al First World Traditional Wushu Festival a Zhengzhou (Cina) e nel 2005 si classifica al primo posto nel campionato italiano di Taolu moderno.

Barbara Cadeddu
via Pessina, 24 - 09125 Cagliari
cell. 348 6046681
barbara.cadeddu@gmail.com

Raffaella Perra
viale Colombo, 61 - 09045 Quartu (Ca)
cell. 333 3702154
raffaella.perra@tiscali.it



Fuori Quattro (Milano/Napoli)

Chiamiamo a testimoniare il Barone di Munchausen

di e con

Erica Altomare
Alessandra Crocco
Alessandro Miele
Francesca Poliani
Chiara Bergamasco
8-13 anni

tecnico audio e luci
fascia d'età

Il progetto

La necessità di fantasia è sempre maggiore in epoche ciniche. Lo pensava Raspe e lo pensiamo anche noi. Vogliamo lavorare con chi è ancora in grado di usufruire di tale facoltà per preservarla.

Mettere in scena le avventure del Barone è dare corpo alla realtà virtuale che è nella testa dei bambini, è credere in quel mondo che è solo loro... e nostro.

Allora CHIAMIAMO A TESTIMONIARE il Barone, non per mettere sotto accusa le sue avventure, ma per processare coloro che di quelle avventure, di quei mondi, son certi di poter fare a meno.

La cifra stilistica che intendiamo seguire nel rispetto della poet...

TUMP TUMP... *“Silenzio in aula!*

Il sig. Mario Baldassarre, professione collaboratore scolastico, ovvero bidello, è accusato di aver smarrito le chiavi del portone dell'istituto scolastico causandone la chiusura temporanea. L'accusato inoltre, con oltraggio e offesa a pubblico ufficiale, dichiara di non poter restituire tali chiavi perché ora si trovano sulla luna! Si richiede perizia psichiatrica.”

L'arrivo del Barone destabilizza il normale corso del processo trasformando l'aula negli scenari più diversi e fantastici e i due avvocati nei personaggi delle sue avventure.

La compagnia

Fuori Quattro.

Fuori tutti. Quattro teste allo scoperto.

Senza un passato comune (un futuro chissà).

Senza poetiche predefinite.

Senza ricette già preparate.

Solo quattro mondi e un'alchimia da realizzare.

Provare, provare. Provare a vedere se può mai impressionare.

Fuori Quattro è composto da Erica Altomare, Alessandra Crocco, Alessandro Miele e Francesca Poliani.

Alessandra, Erica e Francesca, dopo esperienze teatrali diverse, frequentano insieme la Scuola del Teatro Arsenale diretta da Marina Spreafico e Kuniaki Ida.

Alessandro si forma attraverso laboratori e corsi studiando il mimo corporeo di Decroux con Michele Monetta e partecipando come attore alla creazione dello spettacolo *Salmagundi* del Teatro delle Albe.

Chiamiamo a testimoniare il Barone di Munchausen è il primo lavoro del gruppo Fuori Quattro.

Fuori Quattro

via Monte Ortigara, 6 - 20137 Milano

Alessandra Crocco cell. 329 8967998

sandra.crocco@libero.it



Babilonia Teatri (Verona) Panopticon Frankenstein

**spettacolo per ragazzi e adolescenti
a partire dal *Frankenstein* di Mary Shelley**

ideazione

cura
testi
con

musiche a cura di
musiche originali
scene
costumi
luci e audio

fascia d'età

Il progetto

Un attore accoglie il pubblico: è una figura ammalante, seducente, provocante. La musica è assordante, violentemente techno, le luci psichedeliche e disorientanti.

**Valeria Raimondi
Enrico Castellani
Valeria Raimondi
Enrico Castellani
Enrico Castellani
Ilaria Dalle Donne
Beauty Omoruji
Valeria Raimondi
Ilaria Dalle Donne
Burdello
Gianni Volpe
Franca Piccoli
Nicola Fasoli
Giovanni Marocco
Marco Spagnolli
11-16 anni**

I ragazzi sono invitati a disporsi in cerchio attorno ad una struttura-torre a più piani, perno dello spettacolo.

L'attore è il guardiano della torre. Balla e sorveglia. Si mostra e rassicura.

Il frastuono rende il ritmo dell'azione frenetico. È cabaret anni '30 trasformato in un disco-inferno.

L'ambiguo personaggio è il centro dell'azione. L'occhio che può vedere tutto ciò che è attorno. Il pubblico è ai suoi piedi. È sotto tiro. Sotto tiro anche le tre pedane-celle disposte ai tre angoli del triangolo inscritto nel cerchio formato dai ragazzi. Balla. Canta. Provoca il pubblico.

La torre allora non è più solo una gabbia da discoteca: è la torre centrale del Panopticon, il carcere a pianta circolare progettato da Bentham. Alla periferia una costruzione ad anello divisa in celle, al centro la torre. Il Panopticon non è un edificio onirico, è un puro sistema architettonico e ottico: un tipo di inserimento dei corpi nello spazio. Di distribuzione degli individui gli uni in rapporto agli altri. Di organizzazione gerarchica. Di disposizione dei centri e dei canali di potere.

È la cabina di regia di molti reality show. È un mostro. È artificiale come il mostro. Artificiale come la vita in un carcere. Mostruosa come l'etichetta di mostro. Come un carcere con 700 celle e 700 tv tutte sintonizzate a guardare degli uomini chiusi in una casa.

I blindi sbattono. Le chiavi tintinnano di continuo. Il vociare a tratti è assordante. Il corpo è costretto.

Tutto ha un orario. La sveglia, la lezione, la campanella, la merenda, i pasti: non c'è azione ma non c'è sosta.

Fino a che l'occhio si spinge a spiare dentro al buco della serratura di una cella. Di una casa. Di una solitudine.

Lo spettacolo respira. La luce si concentra in un'unica cella. Su una persona. Su una storia. L'attrice intreccia lenzuola raccontando la storia del mostro creato da Frankenstein. Non c'è posto per lui in un mondo scandito da regole precise. Un mondo che non accetta ciò che esce dagli schemi.

Si torna alla torre di controllo, luogo che tutto dirige e da cui tutto passa. Luogo che detta i ritmi della vita come dello spettacolo. Che tutto vede e tutto sa. Dove la follia del disco-inferno continua ad impazzire.

Altra cella: la storia vera di Beauty, un'ex detenuta con cui abbiamo lavorato per due anni, scappata da una terra dove veniva cresciuta come una serva per ritrovarsi in una dove ad accoglierla ha trovato la strada prima e il carcere poi.

Altra: la storia di Badre, dei suoi 21 anni e dei suoi 5 compleanni trascorsi in carcere: ancora una voce di un detenuto e il corpo di un attore. Tre storie diverse e distanti di persone incarcerate.

Tutti a guardare: spettatori e abitanti della torre.

Il grande voyeur non si imbarazza, non ascolta, rimane freddo e distaccato. Violento ma non credibile per i panni che indossa e per quello che fa. Siamo sempre nel mezzo di una baracanda. Niente viene preso sul serio. È una girandola di situazioni, ma alla fine tutto si ribalta. L'uomo della torre, telecamera alla mano, inizia a filmare la gente del pubblico che viene proiettata nelle celle. Sulla torre e in ogni dove. Un alternarsi di carrellate veloci e zoom strettissimi. Musica assordante. Luci isteriche.

La compagnia

Due attrici, un attore, uno scenografo tecnico, una ballerina nera, un musicista cieco, un pianista batterista-chitarrista, un tecnico intellettuale, un 3D designer, un rapper.

Il gruppo si è formato lo scorso autunno tra foglie che cadevano intorno a un'idea di messa in scena che parlasse della guerra in Iraq.

Per un teatro incandescente. Che sia e parli al contemporaneo.

Ognuno è partito per la sua ricerca: quotidiani,

libri, segni, musiche, rumori, video, immagini, scene, movimenti, suggestioni.

Le ha raccolte, le ha scomposte, le ha proposte agli altri. Abbiamo iniziato a mescolare tutto, a parlarne e a metterle assieme. Sono iniziate le prove. Accostamento di suoni e parole. Gestii e oggetti. Da una parte l'improvvisazione dall'altra il tentativo di formalizzare. Da un lato il lavoro fisico dall'altro quello intellettuale. È nato Cabaret Babilonia. È nato **Babilonia Teatri**. Valeria: fa teatro in carcere, non trova mai le chiavi, ama Eliot.

Ilaria: attrice, dipinge angeli, porta lunghi orecchini verdi.

Enrico: attore de-represso, ama cantare ma non gli passa, dorme in aria.

Nicola: neo dottore bunueliano, tecnico da dieci anni, vuole scrivere.

Francesco: Erode sulla scena, festaiolo nella vita, disegnatore Maya sul lavoro.

Giovanni: iscritto al primo anno di Accademia Belle Arti, non studia, costruisce praticabili e ha la passione per le maschere in lattice. Beauty: nera, parla poco l'italiano, ma quando balla si fa capire benissimo.

Marco: nozionista cieco, vuole fare il jazz-man, da un anno ha imparato a farsi la pasta. Manza: esperto musicologo, rappa da dio, manometta computer.

Ruggero: al suo primo mediometraggio, adora fare tutte le cose assieme.

Rasta: suona il basso, dei suoi capelli è rimasto il soprannome, scrive testi demenziali, si è sposato a Las Vegas

Un gruppo eterogeneo che sta facendo delle sue spinte centrifughe la sua forza.

Competenze diverse si fondono e si potenziano, si commistionano. I linguaggi si distruggono, si sporcano.

Stiamo costruendoci un modo di procedere. La scelta di un tema di lavoro. L'elaborazione di testi e suggestioni da parte degli attori. Di alcuni oggetti e di un possibile uso dello spazio da parte di scenografi e tecnici. Di alcuni suoni per quanto riguarda i musicisti. Di gesti codificati. Immagini.

Poi il lavoro di improvvisazione. Partiamo da questi stimoli, a volte per abbandonarli, altre col preciso compito di tenerli sempre presenti. Il lavoro viene ripreso per essere rivisto e decidere cosa tenere e su cosa tornare a lavorare. Poco alla volta si giunge a una sintesi. Si comincia a delineare una cifra. Il magma si incanala.

*Babilonia Teatri
via Parrocchia, 43 - 37050 Isola Rizza Verona
tel. 045 7135191 cell. 349 1323403
info@babiloniateatri.it
www.babiloniateatri.it*



Samir Oursana (Modena)

Giuditta

un inno alla vita

di e con
regia
fascia d'età

Samir Oursana
Camilla Barbarito
8-11 anni

Il progetto

Giuditta è chiunque.
Nasce tenero, poi si schiude e si rafforza
Non che sia tutto facile,
questo poi no!
Ma andando vedendo
Ci si prende un certo gusto.
E sulla strada... Perbacco si incontra proprio
di tutto!
A dire il vero è da rimanerci con le idee confuse.
Non fosse per quella bell'aria
che ci si sente addosso in certi momenti,
per quella luce che prendono le cose tutto a
un tratto.
E a un certo punto ogni cosa
Acquista le sembianze di un paesaggio.
Un paesaggio non si può che amarlo.
È così che cominciai ad amare tutto, pazzamente.
Anche quando hai paura.

*Uno spettacolo per bambini di tutte le età che
parla della dolorosa gioia di crescere.
Giuditta è il percorso iniziatico che ognuno di
noi si trova a vivere venendo al mondo.
È il sapere ingenuo che ci fa sentire cosa
dobbiamo fare.
È fatto per far amare tutte quante le prove che
la vita ci mette incontro.*

La compagnia

Camilla Barbarito è nata a Milano. Si è formata presso la scuola del Teatro del Sole e studia canto presso la Civica di Milano. Ha lavorato anche con Beppe Rosso, Henrique Koeng (Kitz Theatre di Zurigo) e Vladimir Denissenkov, e in diversi progetti di teatro nell'Africa sub sahariana. Da tre anni ha intrapreso un percorso quotidiano di ricerca di linguaggi gestuali e vocali insieme al giovane gruppo I Vicini di Peppino (Biennale Giovani Artisti del Mediterraneo di Napoli).

Samir Oursana è nato a Chaumont. Ha lavorato con Progetto Aisha per gli spettacoli *Arrabat* e *Fate la faccia feroce*, con il Teatro Kismet di Bari e con la compagnia I Vicini di Peppino.

Samir Oursana
cell. 339 1855377
samir1.1.1@katamail.com



Antonio Calone (Napoli) Taniko

un progetto di rappresentazione didattica e interattiva per le nuove generazioni

interpreti

Alessandra Asuni
Luca Di Tommaso
Giovanna Giuliani
Nicola Laieta
Margherita Vicario
Marianna Carbone
Willy Mancel
Virginia Coccia
Ilaria Masiello
Antonio Calone
Nicola Laieta
Antonio Calone
8-14 anni

costumi
maschere
aiuto regia

drammaturgia e regia

percussioni e scenografia
fascia d'età

Il progetto

Siamo in Estremo Oriente, in un tempo lontano, probabilmente quello delle favole che cominciano con "c'era una volta". Myo-o il dio del fuoco, Gigaku il dio della danza e Gioia il dio della saggezza stanno partendo per la terra. Essi sono perplessi perché, sebbene laggiù le cose vadano malissimo, gli uomini non fanno niente per migliorarle. In particolare, essi si ostinano ad applicare le leggi che gli dei avevano dato loro all'origine del mondo senza capirne più lo

spirito, e le riducono così a norme crudeli e prive di senso. Ci vorrebbe qualcuno tra i mortali che avesse il coraggio di mettere in discussione quelle leggi obsolete e la forza per proporre di nuove... ma è impossibile trovarlo tra gli adulti, ormai assuefatti alla realtà. Quest'uomo nuovo non può che essere un bambino. Così essi si materializzano davanti alla platea dei piccoli uomini del pubblico per chiedere aiuto. I tre dei spiegano ai bambini che dovranno partecipare in incognito alla storia di Matsuwaka, un bimbo giapponese che tra breve sarà confrontato personalmente alla crudeltà della Grande Legge e che, con qualche piccolo intervento degli dei, e soprattutto con la complicità dei piccoli del pubblico, riuscirà a cambiarla...

La favola è ispirata a un dramma Noh giapponese del XV sec., *Taniko o il rito della valle*, dal quale Bertolt Brecht nel 1929 trasse *Il Consenziente*. Raccogliendo le reazioni dei giovani spettatori delle scuole tedesche, Brecht aggiunse una seconda parte, *il Dissenziente*, trasformando così la sua opera in un dittico dal forte sapore didattico e dialettico. Mentre nel *Consenziente*, così come nell'originale giapponese, il ragazzino segue la Grande Legge per non essere di peso alla collettività, nel *Dissenziente* egli non è d'accordo con la tradizione, e propone agli amici di introdurre una nuova usanza, quella di riflettere ogni volta che una situazione nuova e

diversa si presenta, piuttosto che applicare cieca-mente una linea di condotta che non è più d'attualità e della quale non si comprendono le ragioni profonde. Ripercorrendo il cammino di Brecht, vorremmo presentare la storia di *Taniko* ai ragazzi italiani di oggi con un dispositivo di Teatro Forum, che ponga l'interattività attori-spettatori al centro del lavoro. Ma non con un semplice dibattito alla fine dello spettacolo: la rappresentazione sarà interrotta da alcuni stop in momenti chiave, durante i quali i tre dei chiameranno in causa i ragazzi, chiedendo loro di prendere posizione e di formulare molto concretamente delle ipotesi alternative di svolgimento della vicenda. La favola, infatti, riesce in un modo formidabile a mettere in luce una serie di contraddizioni, tra il bene individuale e quello collettivo, tra la libertà di una scelta e la responsabilità che essa comporta, tra pulsioni sentimentali e decisioni razionali e, in definitiva, tra materialismo e fatalismo. Alla fine della storia, il Matsuwaka risorto non sarà l'attore, ma un bambino del pubblico, che, insieme ai suoi compagni, proporrà la nuova legge.

Si tratta di un esperimento mirato a collaudare le basi di un funzionamento sociale partecipativo e attivo applicato a tematiche grandi e universali. La formazione alla democrazia partecipativa è assente oggi dall'universo educativo dei ragazzi, le cui capacità di riflessione vengono troppo spesso sottovalutate. Imparare attraverso la pratica, trarre insegnamento dall'esperienza per evitare di commettere ancora i medesimi errori, riconoscendo la vanità dell'azione individuale quando essa è isolata, anche se eroica, al di là di conformismi di qualunque segno. Ci proponiamo con questo progetto, senza dubbio ambizioso, di lanciare un sasso nello stagno, senza moralismo ma con entusiasmo e leggerezza, con lo spirito di chi, insieme a dei bambini, desidera interrogarsi sull'infanzia dei meccanismi della convivenza umana.

La compagnia

Non si tratta ancora – lo diventerà con questo spettacolo – di una compagnia costituita, ma di un gruppo di persone incontrate nel corso della formazione e delle esperienze lavorative del regista, e riunitesi, per affinità d'interessi e di scopi, attorno a questo progetto.

Antonio Calone è nato a Napoli. Ha seguito gli studi musicali presso il conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli e gli studi universitari in arti dello spettacolo, specializzandosi in drammaturgia e regia, presso l'Università di Nanterre-Paris X. Vive e lavora tra Napoli e Parigi. A Napoli collabora stabilmente col Libera Scena Ensemble, presso il Teatro Area Nord di Piscinola. In particolare, sotto la direzione di Renato Carpentieri, partecipa come regista alle edizioni 2001, 2003 e 2005 di *Museum*, Sale teatrali per un museo mentale. Arricchisce la sua esperienza partecipando a stages (recentemente con Yoshi Oida e Marco Baliani), collaborando occasionalmente col Teatro Stabile di Napoli e con lo Studio Théâtre di Vitry sur Seine (Parigi) e tenendo laboratori di teatro per ragazzi (nel 2006 presso una scuola media nella periferia di Napoli, con allievi a rischio di dispersione). Dopo diverse esperienze di aiuto regia, in particolare con Carpentieri, Guy Delamotte, Françoise Delrue, e di collaborazione alla drammaturgia, soprattutto con Jean Jourdeuil, si dedica a progetti propri,

consacrando un'attenzione particolare all'approccio teatrale e all'adattamento di testi narrativi. In questo modo attraversa la scrittura di G. Ritsos, J. Joyce, R. Roussel, Kleist, R. Akutagawa, Petronio. L'incontro con gli universi di Bertolt Brecht e Heiner Müller segna i suoi ultimi anni di attività, concretizzandosi soprattutto nello spettacolo *La Misura del Cambiamento* presentato a Napoli nel 2005.

Alessandra Asuni è nata a Cagliari. Diplomata in arte drammatica presso la scuola Akròama, ha seguito a Parigi corsi tenuti da Jean Paul Denizon e Tapa Sudana (collaboratori di Peter Brook). Ha studiato con Rena Mirecka. Ha preso parte a spettacoli di Cristina Pezzoli, Rossotiziano, Cossia-Di Florio-Veno, Fortunato Cerlino, e a una produzione di G. Barberio Corsetti.

Luca Di Tommaso è nato a Napoli. Ultimati gli studi universitari in filosofia, concilia attualmente l'attività teatrale con il lavoro di dottorato di ricerca in semiotica all'università di Siena. Si è formato presso la scuola di mimo e teatro di Michele Monetta. Ha seguito seminari e stages, in particolare con Marco de Marinis, Peter Clough, Davide Enia, Danio Manfredini.

Giovanna Giuliani è nata a Bari. Formatasi inizialmente in danza, si dedica al teatro trasferendosi a Napoli dove frequenta diversi stages e laboratori (Pasquale Amato, Umberto Serra, Danio Manfredini, Vincenza Modica, Alfonso Santagata, Nelja Vecksel, Werner Waas) e gravitando intorno allo spazio Bardefé. Ha preso parte a spettacoli diretti da Andrea De Rosa, Mario Martone, Luciano Saltarelli, Anton Milenin. Al cinema è diretta da Martone, Calopresti, Mariano Lamberti, Sandro Dionisio e partecipa a diversi cortometraggi. Nel marzo 2006 mette in scena in forma di fiaba, per un pubblico di bambini dai 4 ai 12 anni, il racconto *Il Monaciello di Napoli* di Anna Maria Ortese.

Nicola Laieta è nato a Napoli. Intraprende l'attività teatrale presso il laboratorio Bardefé diretto da Umberto Serra. In seguito collabora, per il cinema e il teatro, con Enzo Moscato, Mario Martone, Paolo Sorrentino, Massimo Lanzetta e la compagnia LiberaMente. Nel 1998 è tra i fondatori della compagnia Babbaluck, con la quale realizza gli spettacoli *Core e Stupido* per la regia di Sergio Longobardi. Si dedica al Teatro Ragazzi prima collaborando con Giovanna Facciolo, poi raccontando fiabe ai bambini raccolti nei cortili. Negli ultimi anni si dedica all'attività di intervento sociale in periferia, utilizzando il teatro come strumento di pedagogia, con il gruppo Maestri di Strada guidato da Cesare Moreno e Marco Rossi Doria.

Margherita Vicario è nata a Napoli. Ultimati gli studi in lettere moderne, nel 2003 frequenta il corso di recitazione del LiberaScenaEnsemble di Renato Carpentieri e da allora entra a far parte della compagnia assumendo diversi incarichi. Come attrice è diretta R. Serao e G. Pisano e Renato Carpentieri.

Antonio Calone
Discesa Sanità, 26 - 80136 Napoli
cell. 329 2758894
totonnos@hotmail.fr



Maria Ellero (Bologna)

Sono qui

**progetto di teatro - danza
immagine multimediale**

di
con

**Maria Ellero
Maria Ellero
Cecilia Cavalcoli**

elaborazione delle immagini
ed esecuzione tecnica

**Massimiliano
Masserelli
8-14 anni**

¹⁸ fascia d'età

Il progetto

L'idea. Due corpi diversi vanno alla ricerca di un incontro... un abbraccio. In scena una donna e una bambina di nove anni che si guardano, si osservano. Il genitore e il bambino sono comunque sempre da soli nell'incontro. La fatica dell'incontro tra l'adulto e il bambino e la necessità di riuscirci. L'incontro come occasione unica di ascolto e di crescita. L'abbraccio come occasione di unione. Due corpi soli... due solitudini. L'adulto solo e il bambino solo con le proprie identità,

emozioni, pensieri... con la forza della necessità reciproca... con il malessere e il bisogno di trovare nutrimento... cercano l'abbraccio. Attraverso il linguaggio della danza, del teatro e delle immagini proiettate le due danz-attrici danno vita a quadri emotivi, ispirati alla vita quotidiana, in cui lo sguardo del bambino e dell'adulto si accompagnano in un delicato equilibrio. Contenimento reciproco di due corpi in movimento.

L'azione. La scena è vuota, con un pannello bianco decentrato che accoglie alcune immagini e rappresenta lo spazio-camera della bambina. In scena una donna, una bambina e un calzino verde indossato prima da una poi dall'altra e alla fine da entrambe. All'interno di questo delicato "filo verde" si svolge un'azione accompagnata da immagini proiettate con le quali l'interazione è necessaria per raccontare la storia e da alcuni brevi dialoghi e suggestioni verbali (una filastrocca cantata, frammenti poetici...). Le due danz-attrici raccontano la solitudine

del bambino e dell'adulto, il bisogno di incontrarsi, le incomprensioni, la gioia di sentirsi in due, il gioco, la quotidianità, la rabbia, la difficoltà di condividere tempi-spazi-ritmi diversi. Allo stesso tempo esprimono l'occasione che la diversità offre a entrambe: all'adulto di ritrovare la dimensione del gioco, della leggerezza, dell'ironia, della fragilità, dello stupore; al bambino di essere aiutato, considerato, amato, stimato e di sentirsi protagonista nella grande sfida di crescere mantenendo la forza dell'«essere piccoli». «Esserci» come occasione per amare ed essere amati.

I linguaggi. Teatro, danza, immagini agiscono in una interazione necessaria per raccontare. Teatro: frammenti di testo che accompagnano il movimento; lo sguardo della bambina è una presenza forte che segue ogni azione dell'adulto, è uno sguardo che osserva, accoglie, cerca di capire e chiede risposte. Danza: gestualità - azioni fisiche e danzate che raccontano le emozioni attraverso uno studio dello spazio e del ritmo. Appaiono due fisicità diverse e a momenti identiche, legate da curiosità e capacità di imitazione. La ricerca della presenza scenica e della qualità del movimento si basa sulla valorizzazione dell'autenticità e della spontaneità della relazione. Immagini: filmati, disegni, proiezioni che rappresentano emozioni e pensieri, in movimento, segni, come i due corpi delle danz-attrici, che, proiettati, raccontano l'impronta da cui tutta la storia parte e la possibilità infinita di continuare a incontrarsi. L'immagine che appare e scompare completa la presenza fisica in una danza.

La compagnia

Maria Ellero dal 1995 al 2002 lavora come attrice e formatrice presso il Teatro Testoni di Bologna. Dal '97 si forma nella danza contemporanea e teatro-danza con la compagnia Abbondanza-Bertoni. Nel 2002 fonda l'Associazione Culturale Teatrimperfetti, gruppo di lavoro multidisciplinare che lavora sull'interazione tra danza contemporanea, teatro, multimedia, con cui produce *E sognò di essere uomo*, *Ci pensa la luna*, *Piccoli cavalieri sconosciuti*. Nel suo percorso come formatrice all'interno dei laboratori con i bambini incontra Cecilia. Nel 2006 pubblica *Il corpo in cammino*, Aracne Editrice.

Maria Ellero
via Albertazzi, 33 - 40137 Bologna
tel. 051 307259
cell. 349 1405964
info@teatrimperfetti.it

I **sette progetti finalisti** del Premio SCENARIO *infanzia* sono stati selezionati fra **ventidue progetti semifinalisti**, presentati alla Tappa di Selezione a partire da **una novantina di proposte** pervenute al Premio e valutate dalle Commissioni zonali, formate dai Soci dell'Associazione Scenario e distribuite su tutto il territorio nazionale. La **Tappa di Selezione** del Premio SCENARIO *infanzia* è stata organizzata da: **La Città del Teatro - Fondazione Sipario Toscana** a Cascina nei giorni 27, 28, 29 settembre 2006.

I progetti finalisti sono stati selezionati da un **Osservatorio Critico** composto da:

Maurizio Braucci scrittore
Francesco Niccolini drammaturgo
Cira Santoro organizzatrice e drammaturga

e dai Soci dell'Associazione Scenario:

Fabrizio Arcuri Accademia degli Artefatti (Area 06), Roma
Giulia Basel Florian, Pescara
Alessandra Belledi Teatro delle Briciole, Parma

Mario Bianchi Teatro Città Murata, Como

Fabrizio Cassanelli Fondazione Sipario Toscana La Città del Teatro, Cascina

Stefano Cipiciani Fontemaggiore, Perugia
Francesco D'Agostino Quelli di Grock, Milano
Alberto Grilli Teatro Due Mondi, Faenza

Andrea Paolucci Compagnia Teatro dell'Argine, San Lazzaro di Savena (Bo)

Rosalba Piras Centro Akroama, Cagliari

Cristina Valenti La Soffitta, Bologna
Clarissa Veronico Teatro Kismet Opera, Bari

Grazie a **Anna Giuriola** che ha dedicato al Premio SCENARIO *infanzia* il lavoro per la sua Tesi di Laurea in Dams.

Grazie a **Francesca Savini** per le foto.

Un ringraziamento particolare a **Maurizio Braucci, Elena Bucci, Marco Dallari, Francesco Niccolini, Cira Santoro, Madalena Victorino.**

Associazione Scenario

Presidente
Stefano Cipiciani
presidenza@associazionescenario.it

Direttore artistico
Cristina Valenti
direzione@associazionescenario.it

Organizzazione
Elisa Piselli
organizzazione@associazionescenario.it

Scenario on line
Alberto Grilli
info@teatroduemondi.it

Sede legale Associazione Scenario
c/o Stefano Cipiciani - Fontemaggiore
Strada delle Fratte, 3/a7 - 06132 Perugia
tel. 075 5289555 fax 075 5287487
direzione@fontemaggiore.it

www.associazionescenario.it

catalogo a cura di Cristina Valenti
con la collaborazione di Elisa Piselli

foto di Francesca Savini

immagine di Luca Rondoni

ASSOCIAZIONE SCENARIO

BARI
TEATRO KISMET OPERA
Teatro Stabile di Innovazione
Str. San Giorgio Martire, 22/F
70123 Bari
Clarissa Veronico
tel. 080 5797667 int. 4
fax 080 5749228
spettacoli@teatrokismet.it
www.teatrokismet.it

BOLOGNA
CENTRO DI PROMOZIONE TEATRALE LA SOFFITTA
Dipartimento di Musica e Spettacolo
Via Barberia, 4 - 40123 Bologna
Cristina Valenti
tel. 051 2092000
fax 051 2092001
cristina.valenti@unibo.it
www.muspe.unibo.it/soffitta

TEATRI DI VITA
Via Emilia Ponente, 485
40132 Bologna
Stefano Casi
tel. e fax 051 6199900
direzione@teatridivita.it
www.teatridivita.it

CAGLIARI
CENTRO AKROAMA
Teatro Stabile di Innovazione
c/o Teatro delle Saline di Stato
Via La Palma - 09126 Cagliari
Rosalba Piras
tel. 070 341322
fax 070 340868
akroama@tin.it
www.teatrodellesaline.it
www.teatrodmonserrato.it

CASCINA
FONDAZIONE SIPARIO TOSCANA LA CITTA' DEL TEATRO
Via Tosco Romagnola, 656
56021 Cascina (PI)
Fabrizio Cassanelli
tel. 050 744400
fax 050 744233
centrostudi.pardi@lacittadelteatro.it
www.lacittadelteatro.it

CASTAGNOLE MONFERRATO
CASA DEGLI ALFIERI
Località Bertolina, 1 - 14030
Castagnole Monferrato (AT)
Luciano Nattino
tel. 0141 292583
fax 0141 292572
alfierihouse@tin.it
www.casadeglialfieri.it

CASTROVILLARI
SCENA VERTICALE
Via Giuseppe Pace, 50
87012 Castrovillari (CS)
Dario De Luca
e Saverio La Ruina
tel. e fax 0981 27734
info@scenaverticale.it
www.scenaverticale.it

COMO
TEATRO CITTA' MURATA
Via Gorizia, 13a
22100 Como
Mario Bianchi
tel. 031 269175
fax 031 3302781
mariobianchi@cittamura.it
www.cittamura.it

COSENZA
CENTRO R.A.T.
Teatro Stabile di Innovazione
della Calabria
Via Galluppi, 15/19
87100 Cosenza
Antonello Antonante
tel. e fax 0984 73125
cratcs@tin.it
www.teatrodellacquario.com

DRO
DRODESERA > CENTRALE FIES
Via Gramsci, 10
38074 Dro (TN)
Dino Sommadossi
tel. e fax 0464 504560
info@drodesera.it
www.drodesera.it

EMPOLI
GIALLO MARE MINIMAL TEATRO
Via della Repubblica, 41
50053 Empoli (FI)
Renzo Boldrini
tel. 0571 81629
fax 0571 83758
info@giallomare.it
www.giallomare.it

FAENZA
TEATRO DUE MONDI
Via Oberdan, 9/a
48018 Faenza
Alberto Grilli
tel. 0546 622999
fax 0546 621903
info@teatroduemondi.it
www.teatroduemondi.it

FORLÌ
ACCADÉMIA PERDUTA ROMAGNA TEATRI
Teatro Stabile di Innovazione
Teatro Il Piccolo - Via Cerchia, 98
47100 Forlì
Teatro Goldoni - P.zza Libertà, 18
48012 Bagnacavallo (RA)
Ruggero Sintoni
tel. 0545 64330
fax 0545 64320
ruggerosintoni@accademia
perduta.it
www.accademiaperduta.it

L'AQUILA
ASSOCIAZIONE TEATRALE L'UOVO
Teatro Stabile di Innovazione
Teatro San Filippo
Via dell'Oratorio, 6
67100 L'Aquila
Antonio Massena
tel. 0862 410416
fax 0862 28337
tsf@luovo.191.it
www.teatrouovo.it

MILANO
TEATRO DEL BURATTO
Teatro Stabile di Innovazione
Via Soffredini, 75
20126 Milano
Adriano Gallina
tel. 02 27002476
fax 02 27001084
teatrodellburatto@tiscalinet.it
www.teatrodellburatto.it

CAMPO TEATRALE
Via Roggia Scagna, 7
20127 Milano
Luca Stetur
tel. e fax 02 26113133
info@campoteatrale.it
www.campoteatrale.it

C.R.T. CENTRO DI RICERCA PER IL TEATRO
Teatro Stabile di Innovazione
Via Alemagna, 6
20121 Milano
Lela Talia
tel. 02 881298
fax 02 863813
presidenza@teatrocrt.it
www.teatrocrt.it

20 La Tappa di selezione è stata seguita inoltre da un **Osservatorio di spettatori** formato da studenti delle **classi III B e II C dell'Istituto Statale d'Arte di Cascina**, che ringraziamo insieme ai loro insegnanti per l'importante contributo.

Un ringraziamento a:
La Città del Teatro - Fondazione Sipario Toscana
in particolare a Letizia Pardi, Nina Quillici e tutto lo staff tecnico.

Zona Franca Festival
in particolare a Elena Cicognani,
Olindo Rampin e tutto lo staff tecnico.

QUELLI DI GROCK

Via Emanuele Muzio, 3
20124 Milano
Francesco D'Agostino
tel. 02 66988993
fax 02 6690173
franz.dago@quellidigrock.it
www.quellidigrock.it

SANTO ROCCO & GARRINCHA

Via Fratelli Rosselli, 21/4
20139 Milano
Luca Marengo
tel. 339 8637025
fax 02 56814477
organizzazione@davideenia.org
www.davideenia.org

NAPOLI

TEATRI UNITI

Piazza dei Martiri, 58
80121 Napoli
Angelo Curti
tel. 081 412875
fax 081 402939
info@teatriuniti.it
www.teatriuniti.it

I TEATRINI

Via S. Teresa degli Scalzi, 134
80135 Napoli
Luigi Marsano
tel. 081 5446053 - 19567674
fax 081 19567677
iteatrini@fastwebnet.it
www.iteatrini.it

PADOVA

TAM TEATROMUSICA

Via XX Settembre, 28
35100 Padova
Cinzia Zanellato
tel. 049 654669
fax 049 656692
info@tamteatromusica.it
www.tamteatromusica.it

PALERMO

M'ARTE MOVIMENTI D'ARTE

Via Giusti, 44
90144 Palermo
Giuseppe Cutino
tel. 339 1266904
info@compagniamarte.it
www.compagniamarte.it

PARMA

TEATRO DELLE BRICIOLE

Teatro Stabile di Innovazione
c/o Teatro al Parco - Parco
Ducale, 1 - 43100 Parma
Alessandra Belledi
tel. 0521 992044
fax 0521 992048
alessandrabelledi@briciole.it
www.briciole.it

PERUGIA

FONTEMAGGIORE

Teatro Stabile di Innovazione
Strada delle Fratte, 3/a7
06132 Perugia
Stefano Cipiciani
tel. 075 5289555
fax 075 5287487
direzione@fontemaggiore.it
www.fontemaggiore.it

PESCARA

FLORIAN

Teatro Stabile di Innovazione
Via Valle Roveto, 39
65124 Pescara
Giulia Basel
tel. 085 4224087 - 4225129
fax 085 4294482
direzione@florianteatro.it
www.florianteatro.it

PIACENZA

TEATRO GIOCO VITA

Teatro Stabile di Innovazione
Via San Siro, 9
29100 Piacenza
Simona Rossi
tel. 0523 332613
fax 0523 338428
ufficiostampa@teatrogiocovita.it
www.teatrogiocovita.it

POLVERIGI

INTEATRO

Teatro Stabile di Innovazione
Villa Nappi
60020 Polverigi (AN)
Velia Papa
tel. 071 9090007
fax 071 906326
info@inteatro.it
www.inteatro.it

RAVENNA

RAVENNA TEATRO

Teatro Stabile di Innovazione
Via di Roma, 39
48100 Ravenna
Alberto Marchesani
tel. 0544 36239
fax 0544 33303
nobodaddy@ravennateatro.com
www.ravennateatro.com

ROMA

AREA 06

B.go Pio, 125 - 00193 Roma
Roberta Scaglione
tel. e fax 06 6861219
viapanisperna@tiscali.it

SAN LAZZARO DI SAVENA

COMPAGNIA TEATRO DELL'ARGINE

c/o ITC Teatro di San Lazzaro
Via Rimembranze, 26 - 40068
San Lazzaro di Savena (BO)
Andrea Paolucci
tel. 051 6271604
fax 051 6278647
info@argine.it - info@itcteatro.it
www.itcteatro.it

TARANTO

C.R.E.S.T.

Via Leonida, 61
74100 Taranto
Clara Cottino
tel. 099 4725780
fax 099 4725811
info@teatrocrest.it
www.teatrocrest.it

TORINO

ASSEMBLEA TEATRO

Via Pasquale Paoli, 10
10134 Torino
Renzo Sicco
tel. 011 3042808
fax 011 3199382
assteat@tin.it
www.assembleateatro.com

UDINE

CSS

Teatro Stabile di Innovazione
del FVG
Via Crispi, 65 - 33100 Udine
Francesco Accomando
tel. 0432 504765
fax 0432 504448
francescoaccomando@css
udine.it
www.cssudine.it

VICENZA

LA PICCIONAIA

Teatro Stabile di Innovazione
Stradella dell'Isola, 19
36100 Vicenza
Nina Zanotelli
tel. 0444 541819
fax 0444 327562
programmazione@piccionaia.org
www.piccionaia.it